

anno XVII n. 06 GIUGNO 2012 - www.civetta.info

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

GIOVANNI FALCONE 20 ANNI FA...



Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsmmet.it - 1.10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova

Campo dei Fiori
L'ATELIER VERDE CHE ARREDA
- Tel. 0376 944359 -
Centro commerciale Beracco - Castiglione d/S

Unipol
ASSICURAZIONI

[INTAXXI]
0376 944265 oppure 340 9053228
Per le tue cene,
le tue serate...
**NON RISCHIARE
LA PATENTE!**
Fatti
accompagnare
in tutta
sicurezza!



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.
Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel./fax 0376 944504
(Libreria Pegaso)
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Luca Cremonesi

Direttore responsabile
Luca Angelini

Redazione
Fabio Alessandria
Nadia Bellini
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Chaimaa Fatih
Paolo Ghirardi
Claudio Morselli
Elena Pellegrini
Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita
abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 30 euro
da versare sul c.c.p. n° 14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere oppure
presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.
Chiuso in redazione il 05 giugno 2012

Unipol

ASSICURAZIONI



Gianluca Belletti
ASSICURAZIONI

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
Via Mantova, 267
Tel. 030 9962327
Fax 030 9960648

ASOLA
Via Mazzini, 22
Tel/Fax 0376 710568

ISORELLA
Vicolo Asilo, 8/a
Tel/fax 030 9529093

e-mail: montichiari@agenzia.unipol.it

Dal Sasso Mario Snc di Dal Sasso Marco & C.
Via Mazzini, 7 - Casella Postale 90
Castiglione delle Stiviere
Tel. 0376 671067 - Fax 0376 631153
E-mail info@dsmnet.it

Dal Sasso

LIBRERIA PEGASO

-25%

SU TUTTI GLI EINAUDI TASCABILI
DALL'1 AL 30 GIUGNO 2012

EINAUDI TASCABILI
Il tuo tempo libro.

Via Mazzini, 109
Castiglione d/ S, MN
C. Comm. Benaco
T 0376 944504

LIBRERIA
PEGASO

SOMMARIO

4 TRA MANTOVA E BRESCIA

'NDRANGHETA MANTOVANA

5 CASTIGLIONE

NOVELLINI SINDACO

6 TRA MANTOVA E BRESCIA

VIVISEZIONE - GREEN HILL

7 TRA MANTOVA E BRESCIA

ECONOMIA SOLIDALE

8/9 SPECULARE

INTERVISTA A GIUSEPPE AYALA



EDITORIALE

20 ANNI FA...

di Luca Cremonesi

A pensarci bene sono passati solo 20 anni, e non sono pochi... eppure sembrano secoli. 20 anni fa, in un caldo pomeriggio di Maggio, poco dopo le cinque e mezza del pomeriggio, una montagna di tritolo faceva esplodere Giovanni Falcone, il simbolo vivente della lotta alla Mafia. Pochi mesi dopo, il 19 Luglio, toccò a Paolo Borsellino, ucciso in un inferno di fuoco che, narrano i testimoni, lascerà "brandelli di corpo, pezzi di braccia e gambe, sangue ovunque, e Paolo non c'era più". Se Palermo spara e fa esplodere, con una strategia che nel tempo è stata scoperta (si legga il libro di Giovanni Brusca, edito da Mondadori, a cura di Saverio Lodato), Milano non è da meno perché, sempre in quell'anno, scoppia un'altra bomba, metaforica questa: Tangentopoli. Un'intera classe politica è spazzata via sia dai colpi dei giudici di Milano sia da quelli subiti dai rappresentati della legge a Palermo. Questa accadeva 20 anni fa e ci sembra una storia vecchia di decenni. A guardare documentari e documenti dell'epoca sembra di vedere le immagini sbiadite di un manuale di storia di vecchia data: Scalfaro, Andreotti, Craxi, De Mita, Forlani, Spadolini. Qualcuno c'è ancora, altri se ne sono andati, altri sono in altri ruoli (su tutti Di Pietro, ma anche Gherardo Colombo).

Se sulle stragi di Capaci e via d'Amelio c'è un'ampia letteratura, sulla vicenda di Milano c'è molto poco disponibile. Un malloppone, aggiornato, di Travaglio e Gomez, del tutto illeggibile, e un volume intervista - che pare più un atto dovuto che un vero libro - di Colombo dove, di fatto, non si dice nulla. Eppure 20 anni fa si pensava ad un'altra storia dopo quelle date e quegli eventi. Un'altra storia c'è stata ed è quella che abbiamo vissuto fino ad oggi. Forse siamo stati distratti, forse non ce ne siamo accorti perché intenti a viverla questa storia, ma nel frattempo sono passati 20 anni. Noi abbiamo pensato che ne valeva la pena fermarci a riflettere, e lo abbiamo fatto, e nelle pagine a venire trovate alcune delle nostre riflessioni. Nel presente, invece, abbiamo a Castiglione un nuovo sindaco, si tratta di Alessandro Novellini che è risultato più votato, al turno di ballottaggio, nei confronti di Enrico Volpi, sfidante appoggiato dal progetto foschiniano "Insieme per Castiglione". Se può apparire che si siano tributate lodi e onori machiavellici al dott. Foschini, in realtà la cosa era ed è molto più semplice: ci premeva constatare che una matrice politica castiglione era ancora una volta risultata vincente. Alessandro Novellini, appoggiato dal PD e dall'UDC, ma anche

da tante persone che non volevano più quel modo di fare politica (quello rappresentato dal progetto civico di "Insieme") ha sconfitto non tanto il "Machiavelli castiglione", quanto un modo di fare politica che, questo sì, era rappresentato da una mentalità machiavellica che, al primo turbo, era risultata vincente. Ora c'è una Giunta nuova, per colore, idee e volti. Cinque gli assessori: Elena Cantoni (sport e scuola), Luigi Guariso (welfare), Franco Spoladore (lavori pubblici), Marco Montesano (bilancio), ma il nome di punta è Claudio Leoci, medico, che ha raccolto l'eredità politica di Giovanni Saviola; per lui il ruolo prestigioso di vice sindaco e l'assessorato all'urbanistica. Pur se Leoci, sulla carta, è nuovo agli ambienti di Palazzo, non è un dilettante allo sbaraglio e neppure sprovveduto: è uomo di partito cresciuto al fianco di Saviola e del gruppo dirigente del PD locale. In questa tornata è stato fra gli artefici del progetto politico che ha portato Novellini alla vittoria, ha saputo dialogare con il mondo moderato, realtà che ha contribuito al risultato finale. La scelta di Leoci, dunque, è di certo una delle principali novità che segna la rottura con la prassi amministrativa di stampo machiavellico. Ora non resta che partire con l'avventura di governo.



INCONTRO CON CLAUDIO MENEGHETTI

LA 'NDRANGHETA ALL'ASSALTO DELLE TERRE DEI GONZAGA

di Luca Morselli

L'infiltrazione della 'ndrangheta nel territorio lombardo, e più nello specifico in quello mantovano, non è un fenomeno nuovo e nascente, ma un lungo processo cominciato agli inizi degli anni '90 e ormai trasformatosi in **radicamento**. Sfolgiando le cronache dei processi penali celebrati nelle terre dei Gonzaga dal 1992 a oggi, il numero di casi denunciati – sempre una parte minoritaria di quelli effettivamente avvenuti – riguardanti usura e estorsioni, omicidi e scontri armati, insospettabili professionisti arrestati in quanto corrieri dello spaccio internazionale, abusi edilizi camuffati da riqualificazioni, episodi di violenza e minacce, appare mostruoso e terribile, non più avvisaglia ma sintomo certo di una presenza effettiva e costante, radicata e funzionante da ormai diversi anni delle mafie.

La lotta alla criminalità organizzata deve sempre iniziare e fortificarsi con l'informazione, raccogliendo moli di dati sulle attività illegali e sui collegamenti con l'economia e la politica per fornire a ognuno una piena consapevolezza civile dell'esatta estensione del fenomeno e delle sue conseguenze. Proprio da tale necessità e impegno nasce **'Ndrangheta all'assalto delle terre dei Gonzaga**, recente libro di **Claudio Meneghetti**, pubblicato a spese dell'amministrazione comunale di Quingentole per la mancata disponibilità di un editore locale, libro-inchiesta-saggio presentato a Palazzo Menghini di Castiglione venerdì 4 maggio.

“Già nel 1994 – racconta l'autore durante la serata – un'operazione della procura di Milano fece arrestare 364 persone legate o affiliate alla 'ndrangheta, fra cui alcune residenti a Castiglione. Quando la magistratura arriva con i suoi arresti e confische è quasi sempre

ormai troppo tardi: l'episodio criminale è già avvenuto, il connubio di potere e violenza, seppur alla fine distrutto, ha già compiuto i propri affari e mietuto le proprie vittime.

Nella nostra zona abbiamo tutte e quattro le mafie: gli arrestati sono iscritti alla Camera di Commercio, formalmente sono imprenditori e hanno tessuto con pazienza e lungimiranza una trama sanguinaria per controllare il territorio”. Claudio Meneghetti ha costruito la propria ricerca raccogliendo i titoli dal 1992 a oggi apparsi sulla *Gazzetta di Mantova* e sulla *Gazzetta di Reggio Emilia*, completando il quadro con articoli ritagliati dal *Crotonese*, giornale online dell'omonima cittadina.

La presenza delle mafie in terra mantovana emerge da mille piccoli segnali, pezzi unici di un grande mosaico che in venti anni ha modificato il volto delle comunità mantovane e ha provocato degrado sociale e territoriale.

Una presenza come quella, ad esempio, di **Gioacchino La Barbera**, colui che diede l'ordine al cellulare di far brillare il tritolo sotto l'autostrada di Capaci, arrestato nel '94 nella bassa mantovana. O **Paolo Bellini**, la Primula Nera, il killer di riferimento della 'ndrangheta al Nord, autore di 13 omicidi in 12 anni e ora collaboratore di giustizia, residente fra Viadana, Guastalla e Reggio Emilia per quindici anni. O, ancora, **Franco Pugliese** il “viadanese”, noto, tra le altre cose, per il ruolo svolto nell'elezione al Senato di **Nicola di Girolamo**, poi arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa.

La 'ndrangheta ha inciso in profondità il corpo molle dell'economia locale e sancito con la violenza la propria egemonia. **Enormi capitali di prove-**

nienza illecita che hanno bisogno di essere “ripuliti”, immessi nell'economia legale e che con il proprio flusso coinvolgono miriadi di attività e imprese: sale Bingo, discoteche, ristoranti e bar, cooperative agricole, agenzie di sicurezza e di facchinaggio, per giungere infine all'edilizia, sia movimento terra che costruzione, vera cartina di tornasole per decifrare il livello di infiltrazione della criminalità organizzata in un territorio. “In realtà – spiega ancora Meneghetti – solo il 10% delle aziende che vincono gli appalti costruisce effettivamente, creando un'enorme zona d'ombra di **subappalti** e di **prestanome**, che favorisce il caporalato e il lavoro clandestino”. Non si parla esattamente di attività illegali o nascoste, che una volta scoperte possono essere facilmente abbattute, ma di **“spazi opachi”** che si creano nel tessuto economico, **a metà fra il legale e l'illegale**, ed è in questi spazi che avviene la regressione delle relazioni sul territorio. Perché la mafia non può abbandonare la violenza, sua prerogativa fondante, e attraverso la violenza detta legge, impone prezzi e fornitori, pretende assunzioni e subappalti pilotati, aggira i controlli e i vincoli ambientali.

“La mafia adotta forme di sfruttamento del lavoro che l'umanità ha relegato agli albori della Rivoluzione industriale” racconta Claudio Meneghetti nel suo libro. La mafia turba e corrompe il mercato, non è concorrenziale né portatrice di ricchezza: l'impresa mafiosa produce povertà, blocca lo sviluppo delle forze produttive e fa regredire il grado di civiltà di un territorio e più riesce a infiltrarsi in profondità e più a lungo nel tempo, anche con l'aiuto di referenti politici collusi, più gli effetti di degrado violento diventano visibili e più difficili da estirpare.



ALESSANDRO NOVELLINI SINDACO ARIA NUOVA IN VIA BATTISTI. SCONFITTO L'ASSE FOSCHINI-VOLPI, SI CHIUDE UN'EPOCA E SI APRE UNA NUOVA PAGINA

di Luca Cremonesi

Il risultato è arrivato: Alessandro Novellini è il nuovo sindaco di Castiglione delle Stiviere. Indipendente, ma appoggiato dal PD e dall'UDC, e da una lista civica di chiara ispirazione moderata e progressista, Novellini, ex Assessore ai Servizi Sociali, è il nuovo primo cittadino di Castiglione delle Stiviere. Si chiude una campagna elettorale dai toni pubblici pacati, ma dalla tensione "in paese" palpabile: illazioni, parole di troppo, scontri, sotterfugi e scambi sono il volto peggiore della bella avventura che sempre è – per chi crede davvero nella "politica", una campagna elettorale. Anche se all'apparenza il cambio di rotta non è radicale (come molti auspicavano), va dato atto al PD e all'UDC di aver puntato su uomo stimato, apprezzato e ben visto, che ha saputo costruire, in passato, con la sua avventura politica e il suo operato, quella buona fama che ha convinto l'elettorato moderato e progressista a votarlo.

Alessandro Novellini ha sconfitto Angelo Foschini, e non solo dunque il suo pupillo Enrico Volpi, ma, di fatto, un sistema di potere politico che governa a Castiglione delle Stiviere ininterrottamente da oltre 30 anni. Questo fatto basta già per vedere nella vittoria di Novellini un vero tsunami politico che lascia sul campo i cocci del PDL (diviso, lacerato e perdente dopo 10 anni di maggioranza assoluta); una Lega Nord forte come partito, ma incapace di incarnare davvero quel cambiamento che, per due decenni, era il suo cavallo di battaglia principale, se non la sua vera forza politica; ma, se davvero si vuol essere onesti, anche lo stesso PD. Il dato positivo per il PD castiglione è che da questa avventura, oltre al Sindaco, ha saputo esprimere e coinvolgere un buon numero di giovani moderati, laureati, vicini al mondo del volontariato e, soprattutto, attivi e partecipi che hanno dato vita, corpo, colore e competenze aggiunte alla campagna elettorale di Novellini. Se il nuovo Sindaco e la classe dirigente storica del PD castiglione (Tosi, Leoci, Carattoni, Gennai, Zani, Caristia e la segretaria Pettenati) riusciranno a dare il giusto spazio, la giusta valorizzazione e, soprattutto, sapranno far crescere, politicamente parlando, questi ragazzi e queste ragazze, fra cinque anni ci sarà un ricambio che esprimerà continuità e questo, senza dubbio, è un credito di valore aggiunto nelle mani del futuro operato di Novellini e del PD locale; una possibilità e una ricchezza che non si deve sprecare perché questa avventura di governo è quanto serve per rivitalizzarsi e rinnovarsi.

Ora parte l'avventura di Governo, con molte attese e questioni aperte. I tempi sono stretti e l'eredità, pur se sul piano umano è stata apprezzata, di fatto non è facile e implica il dover iniziare ad agire subito, senza perdite di tempo. Incombe il bilancio preventivo, ma anche la questione risanamento ASPAM (la municipalizzata che è alle prese con un buco economico

di parecchie migliaia di euro) e il bilancio Indecast (l'altra municipalizzata i cui conti, come è noto, non sono stati consegnati prima dell'addio del governo Paganella), oltre, altra faccenda nota, alla querelle sul Centro Storico. Castiglione, come spesso viene ricordato, è inoltre "città di studi e di cultura" e la speranza è che anche questo lato possa essere sviluppato dalla nuova Giunta Novellini per avviare a politiche che, ad oggi, hanno privilegiato l'urbanistica, l'edificazione e la scarsa attenzione per cultura, tradizioni e turismo, realtà queste che possono, pur se lentamente, aiutare un territorio industriale che di certo non sta vivendo uno dei momenti migliori.

L'altra grande sfida che Novellini deve affrontare – ed è direttamente legata al suo immediato passato – è il mondo del sociale. La povertà a Castiglione è in aumento (e non solo nella realtà degli stranieri e dei migranti), ma anche le situazioni di disagio umano. Novellini ha lavorato bene in questi anni, ha sott'occhio la situazione, conosce il territorio. Questo dovrebbe permettergli di scegliere in serenità il suo successore e di poter continuare sulla strada dell'assistenza e del dialogo fra istituzioni e tali realtà. Il fatto che nelle sue liste ci siano stranieri, ma anche membri del comitato di quartiere dei Cinque Continenti, gli consentirà di poter gestire al meglio queste situazioni. Stessa cosa si può dire dell'altra realtà contigua a questo ambito: l'OPG. Novellini avrà il compito di gestire l'eventuale chiusura della struttura e, di conseguenza, la fase di inserimento sul territorio delle persone che resteranno in carica al Comune. La sua storia, ma anche la sua sensibilità e conoscenza della realtà dell'OPG nell'immediato passato di Assessore ai Servizi Sociali, fanno guardare al futuro operato del nuovo Sindaco Novellini, su questa materia, in modo positivo.

Non ultima la sfida del lavoro, con all'orizzonte un centro storico da risanare e far rinascere, ma soprattutto lo spettro della Golden Lady e del suo indotto. Le avvisaglie ci sono e questo è stato il grande argomento tabù della campagna elettorale, ma è un dato di fatto: il rischio di delocalizzazione è alto e reale. In quel caso le ripercussioni sul territorio sarebbero disastrose. Anche in questo caso, però, Novellini appare in grado di affrontare questa eventuale emergenza facendo leva, come si diceva, sull'asse Freddi – Pastacci, ma soprattutto Freddi – Mondo dell'Industria mantovana e non solo. Una cosa è certa: si apre un'epoca nuova, tutta da costruire, con una classe dirigente che ha la possibilità di rinnovarsi e di crescere a braccetto con un gruppo di giovani volenterosi e, soprattutto, con un Sindaco giovane, ma con esperienza. Di questo, senza dubbio, Castiglione aveva davvero bisogno.



14 MAGGIO: UNA GIORNATA MONDIALE

30 GIUGNO: CORTEO A MONTICHIARI

PER CHIUDERE GREEN HILL

di **Coordinamento Fermare Green Hill**

Martedì 8 maggio è diventata per tutti la **giornata mondiale contro Green Hill e la vivisezione**. Questa giornata lanciata dal *Coordinamento Fermare Green Hill* con il sostegno e l'appoggio di attivisti in tante parti del mondo, ha suscitato una tale attenzione da diventare uno dei momenti di picco del movimento antivivisezionista. **In totale sono state 82 le città del mondo toccate da proteste**, tavoli informativi, incontri con i consoli e ambasciatori italiani o anche semplici volantini. Molte migliaia le persone coinvolte in tutti e 5 i continenti. **In Italia, in una sola settimana, sono state organizzate iniziative in 38 città**, con una partecipazione mai vista. I media hanno cominciato a parlarne già qualche giorno prima e tutto ha suscitato appoggio pieno da parte della gente, che finalmente ha scoperto il dramma della vivisezione e se ne sente partecipe. Tanta mobilitazione non è passata inosservata. Perché l'8 maggio? Il 9 maggio presso la XIV Commissione del Senato dovevano essere presentati gli emendamenti al testo dell'articolo 14 per il recepimento della Direttiva Europea sulla sperimentazione animale. Ma la Commissione ha preso tempo. Non sappiamo se per far calmare le acque, ma la presentazione degli emendamenti in XIV Commissione è stata rimandata.

Sabato 30 giugno corteo nazionale contro Green Hill e la vivisezione a Montichiari. Ancora una volta vi chiamiamo ad esprimere a gran voce la vostra opposizione alla vivisezione e

la volontà di vedere i lager come Green Hill chiusi, scendiamo in piazza per dare voce a chi voce non ha. Vogliamo raccogliere la voce di tutte quelle persone che hanno espresso la loro contrarietà alla vivisezione e che vorrebbero la chiusura del lager Green Hill, di tutte quelle persone che da anni lottano per la liberazione animale e di coloro che, grazie a questa campagna, sono venuti a conoscenza dei segreti insanguinati delle lobby della vivisezione. Moltissimi in Italia hanno preso coscienza di questo aspetto dello sfruttamento animale, per anni tenuto nascosto nel buio dei laboratori e nel gelo delle gabbie degli allevamenti. Abbiamo creato un percorso, una lotta, con contenuti chiari: **vogliamo la chiusura di Green Hill e vogliamo la fine della vivisezione**. Ma non ci fermiamo qui. **Vogliamo incrinare il muro dello specismo**, farlo crollare, dando voce a chi ancora oggi è prigioniero e vittima della cupidigia umana, che alleva, rinchioda, sfrutta e uccide animali in base alla soddisfazione di quelli che sono i suoi capricci.

All'inizio di questa campagna, nata nell'aprile 2010, volevamo fermare Green Hill, bloccare l'ampliamento delle sue strutture. Ma la voglia di cambiamento che ha portato sempre più individui ad avvicinarsi a questa lotta non si è fermata con questo primo risultato: come un'onda in piena a più battute la voce di milioni di persone si è fatta sentire, gridando con forza contro Green Hill, gridando per la libertà di quei cani detenuti a Montichiari, così come

di tutti gli altri animali rinchiodati dietro le sbarre di metallo degli allevamenti e dei laboratori. Un'onda che si nutre della **voglia di libertà per tutti, umani e non umani**, e che questa libertà è riuscita a donarla, con un meraviglioso gesto, ad alcuni dei 2700 prigionieri del lager Green Hill.

Nel frattempo anche le istituzioni hanno dovuto fare i conti con la voce del popolo, con quel grido che sorge dal basso, che vuole e pretende giustizia. In Senato si sta lavorando ad un emendamento, in recepimento di una direttiva europea, che potrebbe finalmente chiudere Green Hill e portare un pur piccolo ma sostanziale cambiamento in materia di vivisezione, un cambiamento che ci auspichiamo sia l'apripista per quello che è il nostro obiettivo ultimo: la liberazione animale. Ci auguriamo di essere alle ultime battute: la commissione sta terminando i suoi lavori e presto sapremo se la voce della stragrande maggioranza dei cittadini sia stata ascoltata: sapremo se Green Hill dovrà chiudere i battenti e se le lobby della vivisezione subiranno una grande, importante sconfitta, oppure se gli interessi che da sempre muovono queste persone hanno ancora una volta avuto la meglio su quella che è l'espressione popolare.

<http://www.fermaregreenhill.net/wp/una-giornata-mondiale-per-chiudere-green-hill#more-2359>

<http://www.fermaregreenhill.net/wp/30-giugno-in-corteo-a-montichiari#more-2390>



CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

PULIZIA PANNELLI SOLARI

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione d./Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 23
Tel. 0376 639563

INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI



Redini S.r.l. v.s.

IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione d/Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



È NATA L'ASSOCIAZIONE PER L'ECONOMIA SOLIDALE DEL BASSO GARDA

di **Mirko Cavalletto**

Si iniziò a parlare di **DES** su queste pagine nell'ottobre del 2010, giocando sul dialetto (DES = dieci). A un anno e mezzo di distanza sono successe varie cose. Tra le principali, ad esempio, si è consolidato il rapporto tra alcuni **GAS del territorio del Basso Garda** e tra questi e gli agricoltori biologici dello stesso; si è organizzata una festa per gasisti, per consumatori critici e amanti del **biologico**; si è avviato un progetto di **Piccola Distribuzione Organizzata** di ortaggi e prodotti da forno (pane e biscotti). Poi è nata un' **Associazione**.

I gasisti normalmente impegnati nelle riunioni dell'Intergas del Basso Garda, si sono a un certo punto resi conto dei tempi oramai maturi: l'economia solidale deve essere un **modello da interpretare**, capire, spiegare, divulgare, diffondere capillarmente e implementare; deve essere un **sistema aperto**, inclusivo e possibilmente pervasivo; deve essere **una rete** con nodi saldi e capaci di **progettualità**, deve creare un circuito economico legato al territorio, basandosi su relazioni di fiducia, di partecipazione e di condivisione.

Per fare tutto ciò si è ritenuto utile individuare un soggetto giuridicamente riconoscibile, che potesse farsi carico dello sforzo informativo necessario a livello sociale. I lavori di stesura dello Statuto sono stati avviati a inizio d'anno, per concludersi dopo un **percorso di condivisione**, solo alla fine del mese di aprile. Non ci si è inventato nulla: sul territorio italiano le esperienze si contano oramai a decine, ciascuna con le proprie peculiarità ma tutte basate sulla carta dei principi della **Rete di Economia Solidale Italiana** (www.retecosol.org).

L'Associazione di promozione sociale Verso il Distretto di Economia Solidale del Basso Garda, si propone quale **struttura a servizio** delle realtà dell'Economia Solidale presenti sul territorio del Basso Garda, ponendo in campo delle iniziative e delle attività finalizzate a **creare i presupposti** per l'instaurarsi di un Distretto di Economia Solidale. Per capire cosa sia un Distretto è utile rifarsi ai modelli dei **Distretti industriali** sorti in Italia nel periodo del boom economico degli anni '50 e '60: si tratta di territori nei quali si è creato un circuito economico in un particolare settore, in prevalenza manifatturiero. I Distretti sono nati quasi per caso, senza nulla di premeditato, semplicemente si erano creati dei presupposti di tipo sociale (necessità di lavoro) di tipo materiale (presenza di particolari materie prime) o di tipo culturale (presenza di un particolare settore scolastico o di un particolare tipo di capacità imprenditoriale).

Il nome Distretto viene dopo, quando ci si rende conto che su quel territorio è attivo un circuito economico di rilievo e con particolari caratteristiche.

Oggi nei nostri territori si sta assistendo a un **fenomeno culturale nuovo**, basato sulla necessità dei singoli individui di ritrovare un **senso** al proprio comportamento **consumistico**, da un lato, oppure, dall'altro, un senso al proprio **modo di produrre**. Il senso è quello di essere più in sintonia con la natura, nel rispetto quindi **dell'ambiente** e degli esseri viventi, per **preservare il pianeta** e le varie forme di vita che hanno il diritto di viverlo in futuro così come oggi lo viviamo noi. Il senso è quello di mettere da parte, o per lo meno in secondo piano, il proprio **impulso individualista**, a favore di un maggiore **spirito di solidarietà e condivisione**. Insomma ecco la fiammella dei presupposti per far nascere un Distretto: dei produttori attenti all'ambiente e dei consumatori ben contenti di pagare il giusto prezzo per dei prodotti e servizi di qualità e che, per di più, tutelano il territorio e il lavoro. L'Associazione nasce per soffiare delicatamente su questa fiammella, affinché coinvolga in uno scoppiettante fuoco quanti più soggetti presenti che condividono o potranno condividere i **principi dell'Economia Solidale**. Contrariamente ai Distretti tradizionali, al centro di un DES non ci sono, necessariamente, un particolare settore manifatturiero e il denaro che può mettere in circolo: centrali sono invece la solidarietà e le relazioni, il lavoro e la dignità.

Tra le prime uscite ufficiali dell'Associazione il recente **Festival dell'Agricoltura** (a Desenzano il 28 e 29 aprile) e la fiera **Padenghe Verde** (a Padenghe il 19 e 20 maggio).

Nella prima occasione sono stati organizzati convegni sui temi dell'economia solidale e dell'agricoltura biologica; nella seconda un corso di produzione di pane da pasta madre, un corso sul mondo delle api e il collaudato baratto dei giocattoli, già proposto in occasione della precedente edizione di Padenghe Verde. I soci fondatori dell'Associazione Verso il DES del Basso Garda sono tutti gasisti e, tra questi, vi sono dei produttori biologici del nostro territorio. Essere un gasista è un buon inizio, se vuoi venire anche tu a soffiare delicatamente affinché **avvampi il fuoco del cambiamento**, entra in contatto con il mondo dei GAS: a Castiglione c'è GASTiglione Alegre, sul territorio del Basso Garda c'è l'Associazione, che ha creato un blog quale collettore di curiosità ed idee e quale canale di diffusione delle iniziative programmate e che si intendono programmare: <http://ciscappailgarda.wordpress.com/>.

Per info e contatti:
mirkodiaz@alice.it
des-basso-garda@googlegroups.com

INTERVISTA ESCLUSIVA AL GIUDICE GIUSEPPE AYALA

“CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO” PRESENTATO A TEATRO E ALLE SCUOLE “SE LA MAFIA È FERMA DAL 1994 VUOL DIRE CHE QUALCOSA HA OTTENUTO, IL PROBLEMA È COSA...”

di Luca Cremonesi

Il giudice Giuseppe Ayala ha portato ad Asola, quest'inverno, il suo spettacolo, plurireplicato, "Chi ha paura muore ogni giorno", all'interno del cartellone della stagione teatrale voluta e promossa dalla Pro Loco di Asola in collaborazione con l'amministrazione comunale. Il testo dello spettacolo è la riproposizione delle riflessioni di Ayala scritte nei suoi due fortunati volumi, editi da Mondadori, intitolati "Chi ha paura muore ogni giorno" e il recente "Troppe coincidenze". Lo spettacolo è ben costruito e colpisce la messa in scena: tre gruppi di tre sedie. Ayala è solo sul palco e uno schermo porta i volti e le voci di Falcone, Chinnici, Borsellino, Caponnetto in scena (c'è una giovane attrice, davvero brava, che lo accompagna, in alcuni brevi momenti, per le parti di commento). Quando lo spettacolo finisce il giudice ricorda che quelle sedie sono vuote e l'unica rimasta occupata è la sua, e il peso delle parole, ma anche il valore della storia raccontata, diventano lacrime, non solo per Ayala, che ancora si commuove dopo oltre novanta repliche, ma anche per le persone

in sala, segno che questa vicenda è ancora viva nel ricordo di tutti. Al termine dello spettacolo, a notte inoltrata, il giudice Ayala ci ha concesso una breve intervista esclusiva. Abbiamo deciso di celebrare così il vent'ennale della scomparsa di Giovanni Falcone e, fra pochi mesi (purtroppo) di Paolo Borsellino. Ayala fu il pm del Maxi Processo, l'evento storico che caratterizzò quella stagione in cui, dice Ayala, lo Stato sembrava davvero aver deciso di "scendere in campo e affrontare la partita con la Mafia". In quel caso, con i mezzi a disposizione, la partita si svolse... anzi, iniziò... Poi, ed è questo il senso profondo dei suoi libri, lo Stato decise, lentamente di ritirarsi. La colpa di tutto questo non è in fantomatici "Loro" e neppure in entità astratte come "Stato", "Sistema", "Palazzo": il responsabile ha un nome e un cognome ed è scritto su ogni singola carta d'identità, la nostra. Se noi, in quanto cittadini, non esigiamo che queste persone (magistrati e giudici) siano messi nelle migliori condizioni per potere lavorare e lottare contro la criminalità, allora siamo noi i responsabili di questo proliferare della mentalità mafiosa. Se non ci arrabbiamo – come scrive Pasolini, altro che indignazione (che è passiva) – per quanto accade e, soprattutto, per quello che non accade, allora siamo noi i primi che hanno scavato quel tunnel sotto l'autostrada a Capaci e hanno depositato la macchina carica di tritolo in via d'Amelio. Di certo è una riflessione che può dar fastidio, ma qui è in gioco il senso di comunità, che non ha nulla a che vedere con il potere d'acquisto e la possibilità di dover essere, sempre, consumatori mai spaventati dalla realtà. In gioco, insomma, c'è la nostra idea di collettività e di società: o si gioca tutti la stessa partita – Stato, inteso come istituzioni, e cittadini – oppure non c'è altro destino che celebrare, ogni anno, sempre con meno enfasi, le stragi di Capaci e via d'Amelio.

Partiamo dal suo ultimo libro che ha un titolo significativo, "Troppe coincidenze" (ed. Mondadori), fresco di stampa, dove lei riflette su questi vent'anni a partire da quel fatidico 1992, anno davvero particolare e significativo per la storia del paese. Quale è la sua lettura di questi vent'anni?

Direi che un anno più drammatico è difficile da ricordare nel nostro paese, dal dopo guerra in poi sicuramente. Ci sono state le due tremende stragi di mafia che hanno visto la morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Io sono profondamente convinto, come è noto e come ho scritto più volte, che non sia solo opera della Mafia... Se penso alle parole di Giovanni Falcone dopo il primo fallito attentato all'Addaura, e cioè "ci sono centri occulti di potere che si stanno muovendo", mi è naturale pensare che ci siano pezzi deviati di istituzioni che sono coinvolti sia a Capaci che in via D'Amelio. Io sono andato in Parlamento un po' prima delle stragi, e lì mi trovo coinvolto in un'altra vicenda di importanza storica per il nostro paese: l'esplosione di "Tangentopoli". Insomma, pur se diversa, è un'altra esperienza drammatica. Assisto in prima persona alla dissoluzione di un sistema di potere che governava questo paese da decenni. Poi arrivano le stragi del '93, che hanno una matrice nettamente terroristica, inedita nella storia della Mafia. Perché, è noto, la Mafia ammazza a Palermo, o comunque in Sicilia, e invece qui ci sono vittime innocenti a Roma, a Firenze e a Milano, con una chiara volon-



tà intimidatoria nei confronti dello Stato. Non so come e in che termini si andata in porto questa "trattativa" di cui tanto si parla, vedremo come evolveranno le indagini in questa direzione, ma è chiaro che è una strategia volta ad alzare il potere contrattuale in un momento di debolezza della politica ed ottenere l'abrogazione del 41 bis, che per fortuna non c'è stata. Dal 1994 tutto è fermo, tutto finisce. Per fortuna ovviamente... Sono, dunque, vent'anni che la Mafia non ha più attaccato militarmente lo Stato, che è, in sostanza, ferma, se guardiamo a quanto è stata attiva prima del 1994. Credo che questo debba far riflettere. Di certo l'abrogazione del 41 bis non c'è stata, cosa, dunque, ha ottenuto la Mafia?

Questa è la tesi anche del suo libro...

È non ho risposta, nel senso che ho delle idee, rifletto e osservo, ma non ho una risposta, se l'avessi correrei dalle forze dell'ordine, ma purtroppo non ho una soluzione a questa domanda. In ogni caso, lì è il nodo della faccenda per comprendere questi vent'anni. Non è pensabile che abbiano scelto di interrompere la loro guerra senza un tornaconto, mi pare davvero improbabile. Qualcosa all'inizio del 1994 è successo e d'ha a che fare, per me, con il cambio del quadro politico. Mi spiego, in questo nuovo assetto politico la Mafia ha trovato nuovi interlocutori, questo è evidente, cosa poi abbiano ottenuto non lo so. È altrettanto certo che non hanno ottenuto



poco, per interrompere così di colpo la strategia violenta. Il mio secondo libro è un'analisi ragionata di questi vent'anni appunto, per cercare di capire e riflettere insieme. Non è un'indagine e neppure una sentenza, non mi compete, però si tratta di una concatenazione di eventi che non possono essere liquidate come semplici "coincidenze". Bisogna metterci le mani dentro, ma non sarà cosa facile.

Come vede la "memoria" di questi vent'anni nel pubblico che assiste a questo suo spettacolo?

Abbiamo fatto più di novanta repliche, un successo che neppure noi pensavamo di avere all'inizio, e questo è già un segnale confortante. Una cosa è certa: tutti teatri dove andiamo in scena sono pieni e molte repliche sono per i ragazzi delle scuole. Per me è un momento gratificante. Temevo che questa storia non venisse conservata e così ho deciso di scrivere il libro. Mia moglie, appassionata di teatro civile, mi ha poi consigliato di prendere in considerazione di farne una versione teatrale e di sfruttare così la mia capacità oratoria, ed è nato questo spettacolo. Devo dire che è un'esperienza importante, mi sento utile. Volevo che questa storia fosse ricordata per come è andata, che non fosse insomma mutilata, e il teatro mi

ha dato un'ulteriore possibilità di divulgare e raccontare ai più questa storia, la mia storia, ma anche la storia di Paolo e Giovanni e quella di un'avventura umana – non dimentichiamolo, questa storia è stata fatta da uomini, non da super eroi – che va ricordata per come si è svolta. Volevo far conoscere questa storia ai giovani, a quelli che magari nel 1992 non era neppure nati, e il teatro mi sta aiutando anche in questo senso.

Il libro meno ristampato di questi vent'anni è "Cose di cosa nostra" di Giovanni Falcone, verrà ristampato quest'anno a suo avviso?

Ero in vacanza, di recente, e con amici, chiacchierane, si parlava di questo libro. Mi hanno chiesto di prestarlo, ma io sono restio, dato che la mia copia è autografata con dedica di Giovanni. Ci tengo, non ho intenzione di prestarla. Speriamo insomma... Pensi che anche il libro di Antonino Caponnetto, "I miei giorni a Palermo", edito da Garzanti è introvabile... Anche questo mai più ristampato. Il libro di Giovanni andrebbe rifatto, sì... speriamo, non ci resta che sperare. Io l'ho riletto un anno fa, è davvero un bel libro, sarebbe insomma un bell'investimento anche per la casa editrice.



TECNICI SENZA TECNICA

di Luca Benedini

Il governo Monti si è presentato sin dall'inizio come un consenso di tecnici. Quello che ci si dovrebbe aspettare da essi, dunque, è che per lo meno portino efficienza. Tuttavia, il relativo successo concreto ottenuto dal governo Monti nei suoi primissimi mesi si riduce, in fondo, alla fine del disgusto dei mercati finanziari per i titoli di Stato italiani che stava esplodendo con il precedente governo Berlusconi. Per ridurre il grave debito pubblico, le principali strade battute da Monti sono state quelle di una riforma delle **pensioni** pesantemente penalizzante per i lavoratori – benché del tutto non necessaria dal punto di vista del bilancio dell'Inps – e di un aumento generalizzato delle **tasce**. Ma queste strade, disseccando il reddito e le prospettive delle famiglie, **hanno inevitabilmente effetti recessivi** e causeranno quindi un calo fisiologico del gettito fiscale, bruciando rapidamente gran parte dei primi effetti positivi sul debito pubblico e sui titoli di Stato... L'attuale recessione è attestata in modo ineludibile anche dal **drammatico aumento della disoccupazione**.

Il governo si affanna perciò a parlare di provvedimenti per la crescita economica, però di fatto non c'è altro che qualche problematica liberalizzazione di dubbio effetto e un tentativo assillante di distruggere ogni protezione dei lavoratori nei confronti del potere degli imprenditori di **licenziare a loro piacere** chiunque vogliano (ad esempio, chi non si inchini come uno schiavo alle loro pretese...). Ma i veri problemi dell'economia italiana, a paragone col resto del mondo "sviluppatissimo", sono ben altri. Sono svariati infatti i paesi in cui la tutela generale del lavoro è molto superiore a quella attuale italiana e in cui l'economia reale – a dispetto delle teorie del governo Monti – va molto meglio che in Italia...

In primo luogo, per accrescere rapidamente le entrate fiscali senza indurre un effetto recessivo si poteva ricorrere a un'**imposta sui grandi patrimoni**, che poteva anche essere utilizzata per tassare in una certa misura l'enorme **evasione fiscale** italiana (circa 120 miliardi di euro all'anno) attraverso la possibilità di detrarre dalla patrimoniale un importo correlato alle imposte versate negli ultimi anni. Aggiungendo a questo una **maggiore redistribuzione del reddito a tutela dei redditi bassi e medio-bassi** (che hanno inevitabilmente una propensione al consumo molto elevata), si sarebbero tutelati il tenore generale di vita della popolazione e la domanda interna, che è uno dei fattori-base di un'economia sana. Per riaggiustare il debito pubblico un passo fondamentale è anche l'**abbattere gli sprechi pubblici**, ma a questo fine occorre avviare un esame dettagliato della spesa statale, regionale e locale assieme agli unici che hanno veramente interesse a farlo, cioè i cittadini stessi raccolti nella "società civile". Quasi nulla di tutto ciò è però sull'agenda di Monti... In secondo luogo, appare inconcepibile che un "governo

tecnico" presieduto da un economista non ponga rimedio all'**asociale e illegittimo comportamento del settore bancario italiano**, che ha approfittato dei fondi europei a tasso agevolato destinati alle banche per il **credito alle piccole e medie imprese**, ma li ha usati generalmente per dei propri investimenti in titoli mentre moltissime imprese italiane boccheggiano, soffocano o addirittura chiudono prive della necessaria liquidità. In terzo luogo, per chi vuole investire in Italia quattro problematiche colossali sono costituite dall'**esorbitante peso del fisco sul lavoro**, dalla nostra peculiare sommatoria di **strabordante corruzione** e di diffusa **criminalità organizzata**, dall'enorme superlavoro che grava su un'incolpevole **magistratura** a causa dell'incuria in cui è stata deliberatamente tenuta dalla casta politica (e così per gli imprenditori onesti è difficilissimo tutelarsi legalmente nei confronti dei disonesti) e dalle **logiche burocratiche** che ancora dominano nella pubblica amministrazione. Ma pochissimo di effettivo è stato messo in cantiere dal governo su queste problematiche.

Vi sono inoltre gli **investimenti pubblici** per iniziative a tutela della **qualità generale della vita**, che servirebbero anche all'occupazione e all'economia reale presente e futura: la salvaguardia idrogeologica del territorio, l'aggiornamento della rete ferroviaria "normale", il ripristino di una scuola di qualità dopo la distruzione fattane dagli ultimi governi (e specialmente dalla Gelmini), la rivitalizzazione della ricerca tecnico-scientifica, ecc. Invece il governo preferisce investire in cose come gli aerei da guerra, la costosissima e dubbiosissima Tav e la sostanziale accettazione di uno **spreco da corruzione pubblica** stimato dalla Corte dei Conti in **60 miliardi** di euro all'anno... Infine, mentre Monti non fa che ripetere che nell'economia italiana c'è bisogno di "rigore" e di "europeismo" (cosa che sarebbe anche condivisibile a patto di intendere il rigore come efficienza ed equità e non come austerità), in altri campi al posto del rigore si propone una **sbracatura che è in pieno contrasto con i principi europei** e che va a vantaggio delle **lobby** più danarose e più "immanicate" con la partitocrazia. Esempio ne sono i rifiuti, riguardo ai quali il governo sta cercando di facilitare il più possibile un **processo antieconomico e antieconomico come l'incenerimento**, mentre l'UE è stata saggiamente inequivocabile nel considerare prioritario il loro riciclaggio (cfr. *La Civetta* dell'ottobre 2011).

C'è solo un modo di spiegare come mai a un governo di autorevoli tecnici possano mancare iniziative tecniche tanto semplici ed evidenti: si tratta di **tecnici che fanno politica**, una politica legata agli interessi delle maggiori élite economiche e del settore bancario in particolare (in piena sintonia con i vertici del Fmi, della Banca mondiale, del Wto, ecc.)...

PRIMA PARTE (1/2)
CONTRO LO STRAPOTERE DELLA FINANZA

CAMPAGNA NAZIONALE “NON CON I MIEI SOLDI”

di Marco Pirovano (*)

Ci hanno detto che la crisi è arrivata come fosse una tempesta tropicale, un anticiclone delle Azzorre. Da dove, perché, chi l'ha provocata? Nessuno. Perché è arrivata? Il caso, il ciclo economico? È comparsa dal nulla, forse è colpa della famiglia Mendez e del suo mutuo sulla casa “subprime”, cioè ottenuto anche se il loro profilo di credito era poco affidabile? E ci ripetono ogni giorno che siccome c'è la crisi, dobbiamo fare sacrifici, assieme. Tagliare la spesa, si dice. Ma cos'è davvero questa spesa? È l'asilo di tuo figlio, è il treno che usi per andare al lavoro, è l'ospedale della tua città. Oggi la finanza, o meglio la sua degenerazione, sta avendo impatti diretti sulle nostre vite. Dobbiamo “stringere la cinghia”, dobbiamo accettare i tagli alla spesa sociale, al welfare. È il peggioramento lento ed inevitabile dei diritti, delle pensioni, delle condizioni di lavoro. Lo strapotere delle lobby finanziarie rende la politica totalmente succube dei mercati finanziari, dello spread. È la finanza che detta i tempi della politica e ne fissa i contenuti.

Ma come ha potuto diventare così potente la lobby finanziaria?

Esattamente un anno fa un economista serio come Giulio Sapelli affermava che la sovrapproduzione ed il sottoconsumo verificatisi nell'economia reale prima del 2008, ha provocato un grande spo-

stamento di ricchezza dal lavoro al capitale e dal profitto capitalistico alla finanza (la c.d. finanziarizzazione dell'economia). Queste cause che hanno condotto il mondo sull'orlo della bancarotta e che ancora lo fanno camminare oggi su un sottile strato di ghiaccio, sono delle vere e proprie scelte: sono il frutto di una controrivoluzione conservatrice che ha aumentato vertiginosamente le disuguaglianze e le ingiustificabili sperequazioni nella tassazione. Fenomeni che non possono essere spiegati economicamente, ma solo politicamente e socialmente. *Chiunque guarda la distribuzione dei redditi e, soprattutto, quella della ricchezza e dei patrimoni, si accorge subito che la parte del leone la fanno le grandi rendite finanziarie, ma anche quelle dei top manager, e quelle di varie corporazioni e categorie protette. Pensiamo solo a Marchionne che nel periodo 2004-2009 ha totalizzato compensi in azioni pari a più o meno 38 milioni di euro l'anno, cioè più di mille volte lo stipendio annuo di un suo dipendente medio.*

E di chi è oggi il debito? *La speculazione prima e il salvataggio delle banche poi hanno spostato il debito dalle banche agli stati. Così il debito è di tutti noi: mio, tuo, dei nostri figli. La finanza controlla i grandi mezzi di informazione, e quindi la politica. Gioca con il prezzo del cibo di miliardi di persone come al*



casinò: il banco vince sempre. È in grado di scegliere quale paradiso fiscale utilizzare, come spostare i capitali senza farsi notare. Misura più di quattro volte il valore del lavoro, della produzione, del commercio. Quattro volte il valore dell'economia sana e vera. Nel 1970 il 90% delle transazioni finanziarie internazionali riguardava l'economia reale (investimenti commerciali o a lungo termine) e solo il 10% era speculativo. Vent'anni dopo (1990) le proporzioni si erano già rovesciate.

È ormai chiaro a tutti lo strapotere della finanza che sovrasta e distrugge l'economia reale e condiziona le scelte politiche dei Governi. I provvedimenti per ricondurre la finanza al suo originario scopo di facilitare l'allocazione di risorse economiche verso le imprese più meritevoli dovranno necessariamente essere adottati a livello internazionale, ma molte cose si possono fare anche a livello di singole nazioni. A partire da un più deciso schieramento dell'Italia a favore dell'introduzione, anche nella sola area euro, di una **tassa sulle transazioni finanziarie** capace di generare gettito per riparare i danni causati dalla finanza e soprattutto di arginare le operazioni più marcatamente speculative

(*) a nome della circoscrizione soci di Banca Etica di Mantova.

CURIOSITA' FISCALI

PROROGA DEI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DEI 730/2012

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

Sono stati prorogati i termini per la presentazione delle dichiarazioni fiscali che interessano principalmente i redditi dal lavoratore dipendente percepiti nell'anno 2011.

La prima scadenza per la consegna del modello 730/2012, riguardante la consegna al sostituto d'imposta è stata prorogata al 16 maggio, mentre il termine per la consegna al C.A.F è slittato al 20 giugno 2012. I documen-

ti utili alla compilazione del modello sono: il C.U.D., che certifica il reddito percepito dal contribuente durante l'anno lavorato; la rendita catastale per il possesso della prima casa. Altri documenti che consentono di usufruire di deduzioni fiscali sul reddito dichiarato sono: le ricevute fiscali inerenti alle spese mediche sostenute (con l'indicazione del codice fiscale del contribuente cui si riferiscono); la

dichiarazione della banca (nel caso di accensione di un mutuo) che certifica il versamento dei relativi interessi; le tasse universitarie; le spese inerenti gli interventi sul patrimonio edilizio. Con la dichiarazione dei redditi, che è obbligatorio presentare, si effettua così un conguaglio sull'imposizione fiscale già applicata durante l'anno dal datore di lavoro, che per questo si funge da “sostituto d'imposta”.

"Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

**i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

CONTINUA LA SPERANZA... MA PER CHI?

Quale idolatria o un credo mi tiene in vita? O sen on c'è, vivo di fantasia? E non sono un razionale? Dalla troppa sofferenza sono in pace nei sensi. Di primo acchito mi immagino e vedo oltre, vedo il cuore delle persone positive, non dal cuor di mamma. Ho un amico che mi accetta per il mio disagio di vita. Rivedo ancora i miei compagni di infanzia i quali ci sono rimasti negli affetti... o è solo ricordo? Ho sbagliato tante volte nella mia vita. Il percorso in opg mi è servito da esperienza. Mi sono costruito i miei castelli in aria e spero con le mie ambizioni, di realizzare i miei sogni razionali... o resterò prigioniero con la mia fantasia nella quale mi sono fatto un rifugio?Sono geloso della mia vita. **Vanly**

La speranza non esiste nel mio vocabolario. Esiste al suo posto la parola "vivere al meglio la propria vita per ogni attimo indistintibile e ineguagliabile". I sogni nel senso del dormire, possono essere vita per quelli che ti ricordi. E occorre pensare che ogni notte è una notte nuova è speranza e vita....e comunque: "Spes ultima Dea". **Anonimo**

Dobbiamo ritornare indietro nel 1978 non dimenticherò mai quella data mi ero ammalato di una grave depressione. Dimagrivo continuamente e non mangiavo più. Volevo continuare a vivere ma non avevo la forza di reagire. Andai a farmi visitare da uno psichiatra chiedendogli un aiuto per venire fuori da questo trauma. Mi dava una cura e mi consigliava un ricovero immediato. Così fu. Fui ricoverato per 3 mesi circa e fui attratto dal cancello che entrava nel parco e per pura combinazione, il sole quando tramontava, proprio dietro al cancello, faceva degli effetti speciali. Ti faceva pensare che oltre quel cancello esisteva una speranza di vita e così fu. Migliorai velocemente e ne venni fuori da quel trauma, ma non dimenticherò mai quel meraviglioso cancello con i suoi effetti speciali, e capii che la vita mi aspettava... **Renzo**

Mi trovo in opg per la seconda volta e adesso le cose sono un po cambiate. Durante il periodo in cui sono stata qui, avevo un sacco di amiche, facevo sempre casino ed ero la leader del gruppo. Penso che allora non avevo ancora realizzato dove mi trovavo e quindi per me più che una punizione è stata una vacanza. Quando poi sono tornata a casa, dopo qualche mese, ho iniziato a zoppicare di nuovo, riprendendo piano piano tutte le dipendenze che avevo prima. Dopo sei mesi sono rientrata qui per la seconda volta ed ho preso la cosa in modo molto diverso. Mi sento più matura e non mi piace più creare gruppetti, ma preferisco parlare con poche persone che reputo amiche. Durante le festività di Natale mi sono addirittura ammalata di depressione. Mi mancava tanto il mio amore Francesco (mio figlio di 8 anni). In seguito, grazie soprattutto a Stefano, una persona meravigliosa, sono riuscita a superare la depressione, per fortuna. Adesso al 28 febbraio, sto ancora male per il fatto di essere chiusa, ma ciò che mi fa superare gli ostacoli, le paure, i momenti no, è sapere che fuori c'è il mio bambino e la mia mamma e per me stessa e per loro ho deciso di cambiare: voglio essere una buona madre e una brava figlia. **Eden**

Indecast

s.r.l.



Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ



LONATO

E@VENTI DEMOCRATICI

“E@venti democratici” è un’associazione senza fini di lucro, ha come scopo la promozione, fra soci e cittadini, di iniziative finalizzate ad ampliare ed approfondire interessi culturali, assolvendo la funzione sociale di aggregazione e di crescita umana, si propone inoltre di sviluppare l’idea di un soggetto molteplice e comunitario aperto al dialogo, alla solidarietà, al senso di partecipazione. A tale scopo l’Associazione istituisce e gestisce corsi di studio e di aggiornamento di tematiche culturali; organizza convegni, conferenze, dibattiti, proiezioni, concerti, gite e comunque tutto quanto utile per il raggiungimento e la diffusione dei propri obiettivi. Su internet la trovate a questi indirizzi: <http://eventidemocratici.blogspot.com>, oppure <http://facebook.com/eventidemocratici>, la mail è eventidemocratici@gmail.com

L’intervista è alla sig.ra **Ivana Giacomazzi**, presidente dell’associazione.

Come evitate il rischio d’essere l’ennesima associazione”, riuscendo quindi a proporre qualcosa che non c’è sul territorio (non solo quello lonatese)?

L’associazione, nata dalla volontà di festeggiare il 150° anniversario dell’unità d’Italia, si propone agli italiani ed in particolare ai lonatesi con attività che stimolino l’aggregazione e la crescita.

Di conseguenza ci riteniamo liberi dal rischio di sovrapporci ad altre realtà associative, anzi, cerchiamo in esse la collaborazione.

Vi definite un’associazione culturale; cosa intendete per cultura? Quale definizione ne daresti?

Per “E@venti democratici” tutto è cultura! Dalle attività manuali a quelle di pensiero. La cultura è linfa vitale per la gente, per chi vuole mettersi in discussione, conoscere e crescere condividendo esperienze ed ideali. Per questo la nostra associazione cerca di creare occasioni per fare cultura e di proporre momenti di accesso alla cultura nelle sue ricche e molteplici sfaccettature

Ad oggi avete proposto: corsi di lingua, gite ed altre iniziative riguardanti il 150° dell’unità d’Italia, iniziative sul referendum per l’acqua pubblica, qual’è il filo conduttore che lega tutto ciò?

La vita delle persone nella sua globalità: esigenze, interessi, ideali. Proprio per metterci in contatto con la gente, l’associazione ha deciso di percorrere e praticare la cultura nel suo complesso e nella sua complessità accompagnando la gente nella scoperta di nuovi campi, nel percorso in nuove esperienze, nella possibilità di ampliare le proprie conoscenze in un clima di socialità.

Da cosa scaturisce la scelta del vostro nome?

Il nome dell’associazione fa riferimento proprio al vento, elemento vitale per il nostro ambiente lacustre. Tanto vitale quanto vario e imprevedibile, capace di rinnovare continuamente il paesaggio che lo circonda, spingere imbarcazioni...nel nostro caso è un vento capace di muovere idee e conoscenze e di legare in questo modo persone e realtà.

Quali sono le vostre iniziative?

In occasione dei festeggiamenti del 25 aprile è stato pubblicato il secondo opuscolo: “Sulle vie del 150° dal 1924 ad oggi”; il primo opuscolo, che trovate sul nostro blog, delinea brevemente la biografia di alcuni protagonisti del risorgimento, in particolare tutti coloro ai quali è stata dedicata una via all’interno della toponomastica lonatese.

Il 26 aprile, presso la sala della biblioteca del comune di Lonato, c’è stata la terza lezione del nostro ciclo di storia, tenuta dal prof Argentino: “Il fascismo”. Il 13 maggio abbiamo organizzato una visita turistica guidata a Ferrara ed al museo della bonifica del territorio.

Altre iniziative che stiamo organizzando sono: corsi di spagnolo, bird watching e work shop di fotografia; anche di queste trovate il programma sul nostro blog.

L’AFORISMA

IL DIRE BREVE È MIGLIORE CHE LUNGO

a cura del **dott. Vincenzo Cappon**
Psicologo
vincenzo_cappon@libero.it

La profondità dell’aforisma può specchiarsi nella superficialità di Twitter? Gli SMS sono veloci aforismi moderni? La questione è aperta (e forse chiusa).

“TI HO SCRITTO QUESTA LETTERA COSÌ LUNGA PERCHÉ NON HO AVUTO IL TEMPO PER SCRIVERTELA BREVE”
(Blaise Pascal)

Con questo arguto aforisma scritto in calce ad una lettera spedita a un amico, Pascal (Clermont-Ferrant 1623-Parigi 1662) matematico, fisico, filosofo e teologo francese, sembra anticipare ciò che oggi, nella cosiddetta “Era Digitale”, è sotto gli occhi di tutti. Tablet, smartphone, notebook, netbook, console, Mp3, iPod e iPad, insomma ogni genere di “devices” tenta di ridurre, condensare, twittare, in pochi caratteri ciò che appena solo una decina o poco più di anni fa avrebbe richiesto tempo, spazio e ponderata riflessione. I nostri nonni, si sa, la sapevano lunga; i ragazzi d’oggi sembrano saperla corta. Avran-

no ragione loro? A sentire il Vangelo, sì. Matteo (6,7) diceva, in tempi non sospetti “Non fate come i farisei che moltiplicano inutilmente le parole”. E allora, sono per questo i ragazzi d’oggi più saggi di noi? Staremo a vedere, il cambiamento è in atto proprio ora, e la faglia tra “nativi digitali” (loro) e immigrati digitali (noi, figli di Gutenberg) si sta allargando sempre di più. Chi vivrà vedrà (direbbe Darwin).

Per chiudere. Sigmund Freud diceva: “In origine le parole erano magiche”. Ora, tutt’al più, servono solo a vendere qualcosa.

CARPENEDOLO

LA PRIMA CASA "ATTIVA" PROGETTATA E REALIZZATA IN ITALIA

A cura della **Redazione**

Cresce la filiera dell'edilizia sostenibile in Trentino. Lo fa ora a Roncone, con la prima casa passiva certificata in Italia "a energia zero". Anzi, potrebbe essere definita una "casa attiva", visto che l'energia che produce grazie al sole, ai materiali, come il legno proveniente da foreste italiane certificate a deforestazione controllata, e alle tecnologie con cui è stata realizzata, è maggiore dei consumi. Progettata e realizzata dall'architetto **Paolo Boni** (di Carpenedolo BS), in collaborazione con un'azienda trentina, seguendo il protocollo di efficienza energetica del **Passivhaus Institute** e quello di sostenibilità dell'**Associazione Nazionale Architettura Bioecologica**, l'abitazione, commissionata da privati, è una **casa Arca** (Architettura comfort ambiente) ossia certificata con il marchio trentino specifico per l'edilizia in legno.

Il costo? Poco più alto di una costruzione standard del suo genere, di un 5-7% circa, ammortizzabile in pochi anni grazie ai risparmi che si realizzeranno sul fronte del riscaldamento. Fin dalle fasi iniziali della progettazione, si è puntato sull'ottimizzazione degli aspetti energetici e ambientali dell'edificio, integrandoli con quelli più propriamente architettonici. L'obiettivo era quello di rendere la villa, disposta su tre piani, energeticamente indipendente ed ecosostenibile mediante l'utilizzo prevalente di materiali di origine naturale, a partire dal legno. Il calcolo dell'efficienza energetica dell'edificio, ai fini de la stesura dell'attestato di certificazione energetica, porta a un indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale pari a 4,00 kWh/m² anno. Tale valore permette di assegnare all'edificio la **classe A+**, per la quale è previsto un valore \leq a 22 kWh/m² anno (praticamente consuma meno di un quinto di una eccellente Classe A)

"Attualmente - ha spiegato il progettista **ci sono in Italia solo cinque case certificate Passivhaus, e questa è la prima ad energia zero**. La struttura è stata concepita per ricevere il maggiore apporto possibile dal sole. La disposizione delle aperture, in particolare delle grandi finestre, garantisce un apporto energetico considerevole all'abitazione, che viene mantenuto e sfruttato grazie a un involucro termico estremamente efficiente". Il funzionamento impiantistico è molto "semplice". Il calore captato dalle grandi finestre viene distribuito su tutti gli ambienti dell'abitazione con un sistema di ventilazione meccanica controllata, assistita da sensori, che minimizza dispersioni e sprechi. Solo in caso di estrema necessità la limitata porzione di potenza termica ancora necessaria per raggiungere un adeguato confort sarà garantita da piastre elettriche radianti posizionate all'interno delle murature e collegate a un sistema fotovoltaico.



Un progetto che si è meritato il plauso dell'assessore provinciale all'Industria, Artigianato e Commercio di Trento, Alessandro Olivi che l'ha da poco inaugurata. «Questa abitazione ecosostenibile rappresenta un esempio di punta di ciò che si può realizzare mettendo a sistema la filiera trentina della green economy e dell'edilizia "verde"», ha dichiarato. E noi non possiamo che essere d'accordo, augurandoci la proliferazione delle **case passive** in tutta la penisola.

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA

GRAFICA & STAMPA



Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari

Cataloghi e Depliant

Manifesti

Edizioni e libri

Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



Detergenza Domestica e Industriale
Cosmesi e Cura della Persona
Agrochimica • Tessile • Industria & Risorse
Coating & Polimerizzazione

Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.

Via Cavour 50 – 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) – Italy
Tel +39 0376 6371 – Fax +39 0376 637323
www.huntsman.com

Pane e Prodotti Biologici



**VIA REPUBBLICA, 30
LONATO (BS)
TEL. 030 9132273**

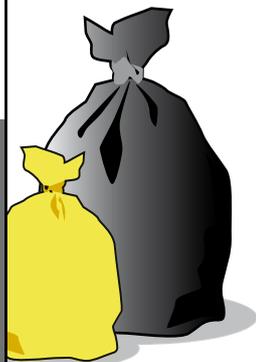
Ogni mese, a rotazione,
tanti prodotti in offerta

con sconti
dal 10 al 20%

COMUNICAZIONE INDECAST SULLE MODALITÀ DI PAGAMENTO DELLE BOLLETTE DI ACQUA E RIFIUTI

 **Indecast**
con Voi

Da dicembre 2011
presso la **BANCA POPOLARE** di Verona
sarà attivo il **SERVIZIO GRATUITO DI TESORERIA**
per il **pagamento delle fatture acqua**
e della **tassa sui rifiuti!**



Non sarà applicata nessuna commissione d'incasso ai pagamenti che gli utenti effettueranno presso la BANCA POPOLARE di Verona nelle agenzie situate a CASTIGLIONE DELLE STIVIERE:

via Giuseppe Garibaldi, 41

via Pergolesi, 36

Gli utenti potranno comunque scegliere una delle seguenti modalità di pagamento:

- C/O la Tesoreria della Banca Popolare di Verona
- Rid
- Bollettino Postale
- Bonifico Bancario
IBAN: IT26Q0518857570000000090189
- C/O Sportello Comunale
si accetteranno pagamenti solo tramite bancomat, carta di credito, **NO CONTANTI.**

Le modalità di pagamento saranno comunque riportate anche in fattura e sugli avvisi bonari di pagamento.



 **Indecast** s.r.l.

www.indecast.it

Per informazioni chiamare i numeri:

0376 679220 - 0376 679237 - 0376 632460

Numero Verde

800 739 122

16-23-30
GIUGNO
OMAGGIO
FEDelta'
PER I NOSTRI CLIENTI

16 GIUGNO
2 VASI BORMIOLI
DA CONSERVA
DA 1/2 KG.



23 GIUGNO
1 MELONE

30 GIUGNO
1 CONO GELATO
GUSTI ASSORTITI

